

LAVORO. I primi a partire dovrebbero essere Enna e Caltanissetta. Cinquanta i milioni di euro destinati a tutta l'Isola. Ventimila i disoccupati e gli inoccupati protagonisti

Cantieri di servizio, la palla passa ai Comuni

La Regione: «Al via l'erogazione dei fondi a chi è pronto con le graduatorie. I ritardi legati all'approvazione del bilancio»

Il bilancio è stato pubblicato soltanto a fine gennaio, e senza di esso tutti i capitoli di spesa dell'assessorato al lavoro non possono essere attivi. Nelle ultime settimane completate le «operazioni di allineamento».

Tancredi Bua

●●● Finanziamenti pronti e già disponibili per i cantieri di servizio, progetto della Regione che nasce con l'intento di tendere una mano d'aiuto alla povertà, occupando circa ventimila disoccupati e inoccupati siciliani in piccole opere del welfare, e retribuendoli con uno stipendio minimo di 600 euro al mese, per novanta giorni. «Siamo già abbondantemente pronti - ha spiegato ieri il dirigente generale dell'assessorato regionale al Lavoro, Anna Rosa Corsello -. Ci sono stati dei ritardi, ma non è dipeso da noi». Il bilancio, infatti, è stato pubblicato soltanto a fine gennaio, e senza di esso tutti i capitoli di spesa dell'assessorato al lavoro non possono essere attivi. Proprio nelle ultime settimane, invece, sono state completate quelle che, nel gergo tecnico, vengono chiamate «operazioni di allineamento», e «io stessa - ha continuato Anna Rosa Corsello - ho dato disposizione agli uffici di iniziare a erogare i finanziamenti a quei Comuni che hanno già tutta la parte burocratica in regola con le linee espresse dalla Regione». La palla passa quindi ai 389 centri siciliani (tutti meno Leni, un piccolo borgo sull'isola di Salina) che, lo scorso settembre, hanno presentato i progetti per i cantieri di servizio alla Regione. «L'avvio dell'intera operazione dipende adesso da loro - ha concluso la Corsello -. Dalla celerità con cui le amministrazioni locali pubblicheranno le graduatorie e svolgeranno l'iter burocratico». In prima fila, spuntano già i nomi dei comuni di Enna e Caltanissetta: lì, la Regione ha già passato i mandati, perché i due centri si basano su un meccanismo diverso rispetto al resto della Sicilia (il reddito minimo di intervento, ndr.). Tutto il resto dell'isola è nelle mani dei singoli Comuni, che non riceveranno i finanziamenti sino a quando non avranno completato la burocrasia trafile burocratica. Non è una scelta fatta a caso: oltre al non voler gravare sul bilancio dei Comuni, l'obiettivo della Regione è quello di evitare le ancor più fastidiose operazioni di recupero delle somme

inutilizzate. Sono cinquanta i milioni destinati a questo progetto, e fra i traguardi che l'assessorato si è preposto c'è quello di non gettare al vento neanche un euro. In poche parole, le amministrazioni locali saranno i soggetti intermedi tra la Regione e i lavoratori, che verranno pagati a seconda dello stato d'avanzamento del progetto. E per far sì che i cinquanta milioni di euro destinati a questa misura anti-povertà vengano completamente prosciugati solo ed esclusivamente dai cantieri di servizio, se alcuni Comuni non dovessero adoperare tutte le risorse economiche spettanti, la Regione potrà aggiungere altro personale ai cantieri già avviati. Per esempio, qualora un Comune dovesse richiedere quindici persone per un suo progetto, e la Regione dovesse, in prima base, ridurre quel numero a dieci unità, in un secondo tempo, la stessa richiesta potrebbe essere avallata e finanziata con le somme inutilizzate. E funzionerà allo stesso modo per i cosiddetti «progetti in esubero»: nel caso rimangano sufficienti fondi residui, la Regione attiverà in un secondo momento quei cantieri che in prima analisi erano stati esclusi.



Il progetto della Regione nato con l'intento di combattere la crisi occupazionale

L'INTERVISTA. Tra i tredici progetti presentati: diserbo e custodia. Probabilmente non tutti saranno finanziati

L'assessore Brafa di Ragusa: «Ancora due mesi per l'avvio»

●●● Dagli inizi di gennaio si attende l'avvio dei cantieri di servizio, il maxi-progetto della Regione finanziato con cinquanta milioni di euro, che darà lavoro a circa ventimila disoccupati siciliani. Quasi tutti i Comuni dell'isola stanno ultimando le graduatorie, ma per altri, come Ragusa, la partenza è prevista tra almeno due mesi.

Flavio Brafa, assessore ai servizi sociali di Ragusa, quanti progetti per il suo Comune?

«Ne abbiamo presentati tredici. Sono tutti cantieri "basic", in cui non sono richieste eccessive competenze. La maggior parte riguarda il diserbo delle aree verdi, la custodia del Teatro Tenda e la manutenzione e pitturazione di alcune cancellate. Nel primo trimestre, prevediamo al lavoro 236 unità, mentre nel secondo è l'oc-

cupazione interesserà un numero più esiguo di persone (206, ndr.). Probabilmente, non tutti i progetti che avevamo presentato riusciranno a essere finanziati. La Regione ha stanziato 680.000 euro per Ragusa, che non credo bastino a coprire tutte le spese e gli stipendi necessari».

Perché?

«Prima di tutto, dovrà essere quantificato il costo complessivo e definitivo di tutti i progetti. Lo stipendio minimo mensile che la Regione aveva stabilito era di 442,30 euro, però in base ai dati emersi dalla graduatoria (il nucleo familiare a carico, e altre condizioni che classificano il lavoratore X più bisognoso di un altro, ndr.), in determinati casi questa cifra potrà aumentare: e quindi gli occupati non potranno più essere 236. Più soldi



L'assessore Flavio Brafa

LA PUBBLICAZIONE DEGLI IDONEI NON PRIMA DI SESSANTA GIORNI

pro capite viene automaticamente tradotto in meno posti a disposizione, perché il finanziamento della Regione resta pur sempre quello. Dai 680.000 euro iniziali devono poi essere tolti i fondi necessari ad acquistare dei dispositivi di sicurezza, previsti dalla legge 81, e un'assicurazione Inail (15 euro a unità, ndr.).».

A quando l'avvio dei primi cantieri?

«Visto l'iter che dobbiamo svolgere, ci vuole ancora un po' di tempo. Abbiamo già la possibilità di pubblicare la graduatoria degli idonei, ma non ce la faremo in trenta giorni. Il software ha smaltito le 1.061 domande che sono state presentate a Ragusa, e proprio in questi giorni la ditta che ci ha aiutato per la parte informatica ci ha dato gli ultimi aggiornamenti. Al Comune, sappiamo già chi è il primo e chi è l'ultimo della graduatoria. Dobbiamo però seguire l'iter che la Regione ha mandato nel decreto, quindi mettiamo in conto un paio di mesi di attesa». **TA.BUA**

IL SENSO DELL'EMERGENZA E IL SENSO DEL RIDICOLO

Marco Romano
@MARCO_3011

Bisognerebbe partire dalla reale finalità, dal reale valore di questi tanto pubblicizzati e sbandierati cantieri di servizio. A cosa servono tre mesi di lavoro, in cui un gruppo più o meno numeroso di disoccupati potrà percepire un non trascendentale e limitato salario? Se qualcuno crede o vuol fare credere che è una risposta alla grande richiesta di occupazione che affligge la Sicilia, ha appena scambiato (o spacciato) una pioggerella primaverile per un nubifragio invernale.

È indubbio che la sete di lavoro è tale che per molti anche quei 600 euro al mese sono comunque una piccola zattera nel mare dell'incertezza occupazionale. Ma il punto è proprio questo. Siccome nessuno si illude - altra cosa evidente - che da questi cantieri di servizio verranno fuori rivoluzionarie opere pubbliche (si tratta di spazzare qualche villetta e ripulire qualche piazzuola), è importante che questa operazione sia fatta alla luce del sole. Nessuna aspettativa deve essere creata in chi verrà selezionato, circa possibili prospettive oltre i tre mesi previsti. E, soprattutto, servono garanzie sui tempi. Ci si trascina nelle procedure ormai da quasi un anno (ridicolo, per appena tre mesi di lavoro...), cosa che torna a far emergere un dubbio che ci eravamo già posti all'alba del grande piano: la prossima primavera si voterà in molti comuni siciliani e non vorremmo che con le selezioni - tu dentro, tu fuori, tu dentro, tu fuori - si sfociasse nella melma del clientelismo elettorale della vigilia. Il rischio in termini temporali c'è. Si faccia presto, dunque. Se non altro per non rendere strumentale e speculativa una operazione già di per sé poco funzionale e lungimirante.

ANTITRUST. Dopo la multa da 850 mila euro alla compagnia aerea per pratica commerciale scorretta, Adiconsum chiama a raccolta i passeggeri per chiedere il rimborso

Assicurazioni poco trasparenti Una class action contro Ryanair

●●● Una class action contro la Ryanair per recuperare le somme pagate dai passeggeri per l'acquisto della polizza assicurativa, avvenuto inconsapevolmente. A promuoverla è l'Adiconsum dopo che la compagnia aerea è stata multata dall'Antitrust per pratica commerciale scorretta e dovrà pagare una sanzione di 850 mila euro. Analoga sanzione, ma di 200 mila euro, era stata inflitta a Easyjet.

La questione era stata sollevata proprio da Adiconsum Sicilia che, assistita dall'avvocato Alessandro Palmigiano con la collaborazione di Rosa Guttuso, aveva contestato «le modalità di presentazione dell'opzione di acquisto della polizza assicurativa sul sito della compagnia aerea; in particolare, Ryanair inseriva tale opzione nella sezione relativa ai dati anagrafici del passeggero, con la conseguenza che, inserito il nome

del proprio stato di residenza, il consumatore acquistava, in realtà, in maniera inconsapevole, una polizza assicurativa, che andava a gravare sul prezzo finale del biglietto».

La normativa invece prevede che «i supplementi di prezzo opzionali sono comunicati in modo chiaro, trasparente e non ambiguo all'inizio di qualsiasi processo di prenotazione e la loro accettazione da parte del passeggero deve avvenire sulla base di un esplicito consenso dell'interessato». Da qui la condanna dell'Antitrust secondo cui le due compagnie avrebbero violato il Codice del Consumo «in quanto non hanno fornito, o lo hanno fatto in modo insufficiente e inadeguato, informazioni essenziali sulla polizza facoltativa destinata a coprire i rischi per l'annullamento del viaggio».

Decisione che la compagnia irlandese ha accolto preannunciando ri-

corso: «Prendiamo atto di questa decisione e, anche se siamo in disaccordo e abbiamo dato mandato ai nostri avvocati di fare appello, modificheremo il nostro sito web di conseguenza».

«È evidente - sottolinea Benedetto Romano, presidente di Adiconsum Palermo - che numerosi acquisti di assicurazione da parte dei consumatori sono stati determinati da un'ineadeguata informazione circa il servizio che veniva offerto e, sostanzialmente, da una violazione dell'obbligo di chiarezza che incombe sulla compagnia aerea in relazione ai servizi aggiuntivi ed ai relativi costi».

Adiconsum ha quindi deciso di chiamare a raccolta tutti i passeggeri che hanno pagato tale assicurazione per errore e chiedere il rimborso dell'importo, al momento dell'apertura del procedimento pari a 17, 69 euro per biglietto. **STEFANIA GIUFFRÉ**



Class action contro la Ryanair per recuperare le somme pagate dai passeggeri per l'acquisto della polizza assicurativa